

Cirò Marina: nel tratto antistante la Cervana “escherechia coli” oltre i limiti

# Il commissario vieta la balneazione all'estremità nord del litorale

L'ordinanza è stata emessa dopo gli esami eseguiti dall'Arpocal

**Margherita Esposito**  
**CIRÒ MARINA**

Che succede alle acque marine, limpide e trasparenti, della spiaggia di località Cervana? Il commissario Gianfranco Ielo, ieri mattina, ha firmato un'ordinanza che vieta, temporaneamente, la balneazione lungo un tratto di 1690 metri dell'estremità nord del litorale ricadente nel territorio di Cirò Marina.

Si tratta, appunto, della solitaria spiaggia della Cervana, a nord di Punta Alice, movimentata da dune mobili e che compone il suggestivo paesaggio del promontorio di Madonna di Mare. Sicuramente, è uno

specchio di acqua, tra i più belli e caratteristici della costa jonica; un patrimonio di bellezza e qualità ambientale su cui da 18 anni è piantata la bandiera blu d'Europa. Ebbene, secondo quanto si evince dall'ordinanza, gli esami eseguiti dall'Arpocal lo scorso 6 agosto su un campione di acque prelevate in questo tratto di mare, dal colore blu cobalto, hanno rilevato

**Stop anche all'utilizzo ad uso irriguo dell'acqua raccolta nella vasca che sorge a Capo Alice**

valori superiori ai parametri normali di escherichia coli. Da qui il divieto cautelare, di balneazione nell'area in attesa che vengano forniti i nuovi esami chimici e batteriologici che, si spera, contraddicano i primi clamorosi esami dell'Arpocal.

Se così non fosse, bisognerebbe, allora chiedersi, cosa stia succedendo in località Cervana e più in generale, tutta la zona di Madonna di Mare, che finora è sfuggita alla urbanizzazione e quindi a possibili rischi di inquinamenti prodotti dall'antropizzazione del territorio; occorre, in particolare, e con urgenza, verificare eventuali presenze di scarichi abusivi o, comunque, comporta-

menti scorretti, incivili che finiscono per ledere l'immagine e l'economica dell'intera cittadina.

Quella firmata ieri dal dott. Ielo, non è stata l'unica ordinanza in materia di tutela della salute pubblica. Da ieri, è vietato l'utilizzo anche dell'acqua alimentata da una grossa sorgente sotterranea che viene raccolta nella vasca di Capo Alice, sotto la collina di Madonna di Itria. Anche in questo caso, lo stop da parte del Comune all'uso di questa acqua per scopi irrigui e per la pulizia delle strade, è arrivato all'esito degli esami forniti dall'Arpocal. I valori rilevati sono risultati non idonei al consumo umano. ◀